

brevivet

RUSSIA
ITINERARI TUTTO COMPRESO DI 8 GIORNI
VOLI DI LINEA DA MILANO E ROMA

Info@brevivet.it - www.brevivet.it - €

Venerdì 18 maggio 2018

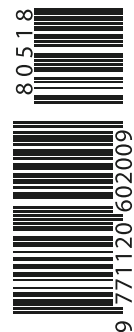
ANNO LI n° 117
1,50 €
San Giovanni I
papa e martire

Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

50
1968-2018
IL FUTURO
OGNI GIORNO



brevivet

FATIMA
ITINERARI DI 3 - 4 E 5 GIORNI
VOLI DI LINEA DA TUTTI
GLI AEROPORTI D'ITALIA

Info@brevivet.it - www.brevivet.it - €



Mobilità
Bus, metro e tram:
l'Italia si muove
a velocità ridotta

PITTALUGA A PAGINA 9



Il caso
Sms agli amici italiani:
portata in Pakistan
e costretta ad abortire

DAL MAS A PAGINA 19



Verona
Negozi senza barriere
La "grande sfida"
dei commessi disabili

BORTOLI A PAGINA 10



Milano
Boeri: riqualificare
le periferie assieme
a chi ci abita

D'AGOSTINO IN CRONACA MILANO

EDITORIALE

ECONOMIA E SOCIETÀ: È ORA DI CAMBIARE

LA PARTE CHE CI SPETTA

LUIGINO BRUNI

«Le tematiche economiche e finanziarie, mai come oggi, attirano la nostra attenzione, a motivo del crescente influsso esercitato dai mercati sul benessere materiale di buona parte dell'umanità». Così inizia il documento "Oeconomicae et pecuniariae quaestiones - Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario". L'economia e la finanza sono sempre state faccende decisive per la vita della gente. La ricchezza e la povertà, i risparmi, le banche e il lavoro hanno rappresentato in ogni epoca le coordinate dentro le quali avvenivano molte delle cose più importanti della vita. Perché allora, la Chiesa cattolica sente che «mai come oggi» l'economia e la finanza sono importanti e decisivi per il benessere umano? Perché la crescente assenza della politica dalla vita economica e finanziaria, sta lasciando alle imprese e alle banche il governo delle nostre società globalizzate. C'è molta, troppa economia nel paesaggio del nostro mondo, e la logica del business sta diventando la logica dell'intera vita sociale dei popoli.

Importante è che questo documento su economia e finanza sia emanato, di certo, dalla Congregazione per la dottrina della fede e dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Ciò dice che anche l'economia e la finanza hanno a che fare direttamente con l'attuazione e attualizzazione della fede cristiana, che imprese e banche sono anche faccende teologiche. Dice che una vita individuale e collettiva fedele al Vangelo oggi non può fare a meno di confrontarsi con la fede, e che la fede non può fare a meno di confrontarsi con l'economia e con la finanza, che sono luoghi spirituali e teologici.

Sono molti i punti del testo che meriterebbero una profonda analisi. Innanzitutto è importante che il documento parli di finanza e offra moniti e avvertimenti su questo specifico settore, quando oggi molti parlano della crisi finanziaria come di qualcosa che appartiene al passato. In realtà a dieci anni dalla crisi tutto sembra continuare esattamente come prima del 2007. I prodotti finanziari sempre più innovativi e "creativi", le regolamentazioni rimaste (quasi) le stesse, e, soprattutto, la logica e la scelta dei risparmiatori continua a essere troppo orientata alla massimizzazione della rendita finanziaria. Significativa è l'enfasi che il documento pone sulla responsabilità civile e sociale dei cittadini consumatori e risparmiatori.

continua a pagina 2

Il fatto. Documento dei dicasteri Dottrina della fede e Sviluppo umano integrale richiama la necessità di un'etica. «La politica non sia subalterna»

«La finanza tossica avvelena l'economia»

Vaticano: contro la fame tassare le attività offshore

OPERAIO DI UNA DITTA IN APPALTO COLPITO DA UNA FUNE DELLA GRU



Ilva, altra inaccettabile morte Il Csm contro le prescrizioni

MARINA LUZZI E PAOLO FERRARIO

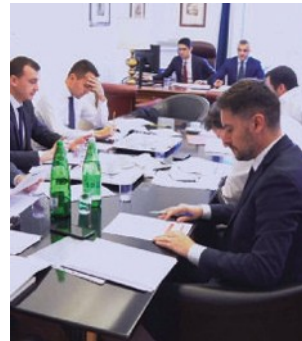
Ancora una giovane vittima allo stabilimento di Taranto. E adesso anche gli operai dicono: «Se continua così, meglio chiudere». Il monito dell'arcivescovo Santoro: «Sistema minato dalla precarietà». Intanto, dal Consiglio superiore della magistratura partono nuove indicazioni ai tribunali per accelerare i processi ed evitare che tanti, troppi, si chiudano senza un colpevole. Lasciando le famiglie dei caduti orfane di giustizia. Giovannelli (Anmli): «Introdurre il risarcimento punitivo per le grandi aziende e i grandi appalti. E l'ex-pm del processo Thyssen Guariniello rilancia la necessità di arrivare a una Procura nazionale sulla sicurezza»

PRIMOPIANO A PAGINA 4

Politica. Definitivo il contratto M5s-Lega. Un caso per Mps affondato in Borsa

Balletto sul premier Si salvano i lavori Tav

Pentastellati e leghisti all'ultima curva. Di Maio annuncia dopo il nuovo incontro con Salvini (oggi, forse, si rivedono a Milano): «Sono stati sciolti tutti i nodi» sul contratto e «scioglieremo anche quello sul premier». Che, intanto, si avvicina ai 5 stelle: la Lega disponibile alla concessione. Lo spread Btp-Bund tocca i 160 punti, poi flette.



PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6, 7 E 8

I sogni, gli incubi
e la forza della realtà

LEONARDO BECCHETTI

La bozza di contratto M5s-Lega è un libro dei sogni (in qualche caso di incubi) che non si preoccupa di indicare il saldo tra effetti delle proposte e coperture.

A PAGINA 3



I NOSTRI TEMI

L'analisi

Polonia, la rivolta della periferia dietro il nazionalismo

MARCO BENEDETTI

Un viaggio dal centro alla periferia è una delle vie maestre per capire la Polonia contemporanea. Si parte dal cuore di Varsavia, scintillante ed europeo, ci si sposta verso le regioni più orientali, a base agricola, in un paesaggio dominato da palazzoni dell'era sovietica e campagne dove i segnali dello sviluppo economico sono radi e sparsi.

A PAGINA 3



Congo

Torna l'allarme ebola Primo caso in città a rischio 1,2 milioni

PAOLO M. ALFIERI

Si intensifica l'allarme ebola nella Repubblica democratica del Congo dopo la scoperta del primo caso in una zona urbana nella città di Mbandaka, nel nord-est del Paese. Ad annunciarlo è stata l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che è impegnata in questi giorni contro il nuovo focolaio che si sta diffondendo nel Paese.

A PAGINA 21

Abusi in Cile

Francesco ai vescovi: ora collaboriamo per trovare soluzioni

LUCIA CAPUZZI

«Vi ringrazio di aver accolto il mio invito perché, insieme, facessimo un discernimento franco di fronte ai gravi danni che hanno danneggiato la comunione ecclesiale e indebolito il lavoro della Chiesa del Cile negli ultimi anni». Comincia così la lettera del Papa ai 34 vescovi cileni al termine di tre giorni di riunioni sui casi di abusi.

A PAGINA 22

Nasce Maria con te
IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO

LORENA BIANCHETTI
e la sua devozione mariana

IN EDICOLA E PARROCCHIA A SOLO 1 €

Agorà sette

Testimonianza

Il diario di Gazzera: «La mia missione in Centrafrica»

GIULIANO A PAGINA 11

Fotografia

Al Mast di Bologna la Pittsburgh nera di W. Eugene Smith

MATARAZZO A PAGINA 14

Cinema

«Troppa grazia», a Cannes il mistero spirituale di Zanasi

DE LUCA A PAGINA 15

Figurine Mondiali

BIANCIARDI, L'ANARCHIA AL POTERE Massimiliano Castellani

Appello a quei professori un po' settari e ai loro alunni un po' bullettati, un gesto di ribellione collettiva potrebbe essere quello di cominciare a leggere Luciano Bianciardi. Partire dal suo romanzo "La vita agra" e arrivare al calcio, visto che «una partita di pallone in ogni mio libro ce l'ho sempre messa», s'inorgoglia lo scrittore grossetano. Bianciardi è stato un anarchico dinamitaro delle patrie lettere e del giornalismo sportivo in cui ha lasciato il segno con la rubrica "Così è se vi pare", sul "Guerin Sportivo" di Gianni Brera. Filosofo più di Manlio Scopigno, con tanto di laurea conseguita alla Normale di Pisa, si permetteva di stilare una Nazionale di 11 azzurri

omonimi di altrettanti ottimi scrittori (tridente De Robertis-Porta-Prati), stilando pagelle e dando «nove» a Gigi Riva e «dieci pieno» a Italo Calvino. «Il fuori gioco mi sta antipatico, come tutte le regole che limitano la libertà di movimento e di parcheggio», fu il suo slogan, lanciato negli anni 60, arrivato fino in Francia, ripreso, con tanto di rubrica (sull'"Equipe") dal più anarchico dei maestri di campo, l'argentino Marcelo Bielsa. "El Loco" è un bianciardiano di ferro, come già Enzo Tortora che con l'amico Luciano condivideva pensieri al vetriolo, purtroppo attuali: «Dalla dirigenza Rai a quella dei club, l'irresponsabilità illimitata dilaga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUERINIANA

EMMANUEL DURAND

VANGELO E PROVIDENZA

Una teologia dell'azione di Dio

Biblioteca di teologia contemporanea 189
304 pagine | € 35,00

scopri le altre novità su www.queriniana.it

tel. 030 2306925 | vendite@queriniana.it



lettere@avvenire.it Fax 02 6780502
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

a voi la parola

La Chiesa di oggi e di sempre e la testimonianza limpida del Papa

Il direttore
risponde

di Marco Tarquinio



“L'editore Cantagalli si sente offeso, testo alla mano, per la posizione critica verso papa Francesco attribuitagli da Gennari. Che controreplica e motiva, a sua volta testo alla mano. Prendo nota, dico la mia, chiedo scusa per una precisa parola. E formulo un decisivo augurio”

Gentile direttore, abbiamo letto con amara sorpresa la rubrica “Lupus in pagina” di Gianni Gennari pubblicata martedì 15 maggio 2018 a firma di Gianni Gennari, con il titolo «Una scelta con lezione preziosa. Sì: «Miserando atque eligendo»». In essa si fa riferimento all'intervento del nostro direttore, David Cantagalli, tenuto in occasione della presentazione del volume di don Pawel S. Galuszka, “Karol Wojtyła e Humanae vitae”, lo scorso 7 marzo 2018, a Roma presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, Pontificia Università Lateranense. Allogo alla presente il testo e li chiedo cortesemente di voler ristabilire la verità sui fatti, rimediando a quella che consideriamo un'offesa al nostro direttore e alla Casa Editrice portata dall'articolo di Gianni Gennari. La prego pertanto di voler leggere tale intervento e di confrontarlo con l'assurda interpretazione che se ne dà nell'articolo di Gennari.

Simonetta Catalano
Edizioni Cantagalli

Leggo la protesta che il dottor Cantagalli ha inviato al direttore di “Avvenire” e ne prendo atto, sottolineando che non ho inteso offendere alcuno e che nel mio “Lupus in pagina” del 15 maggio 2018 il termine “eresia” è posto tra virgolette per sintetizzare il concetto di un'agitata accusa di grave infedeltà a Gesù Cristo. Sottolineo, però, anche un altro punto: non mi pare si sia compreso come il mio brevissimo commento fosse tutto orientato a sottolineare la dimensione della gentilezza con cui papa Francesco ha concesso una prefazione a una Casa Editrice che ha tra i suoi autori

personaggi come Alessandro Meluzzi, oggi “vescovo” di una realtà che si definisce Chiesa ortodossa italiana e non perde occasione, su media compiacenti, per attaccare papa Francesco. Mi sorprendono, inoltre, due realtà.

La prima, generica, riguarda il contesto della presentazione (7 marzo 2018) del libro sulla interpretazione della Humanae vitae, tenendo presente che chi oggi nella Chiesa ha il ministero petrino in uno dei suoi primi colloqui ha detto sul tema che «tutto dipende da come si interpreta l'Humanae vitae». Il contesto, dunque. Prima di quello dell'Editore, infatti, c'erano stati interventi molto duri nei confronti della realtà della Chiesa di oggi, e del servizio che in essa svolge papa Francesco. Tra altro c'erano state parole di Stanisław Grygiel che mi sono apparse in qualche tratto persino offensive: ma qui si tratta di impressioni personali. Non è un'impressione, invece, che non una parola sia stata detta dall'Editore, né da altri, per distanziarsi da certi giudizi e da certe espressioni.

La seconda realtà, qui direttamente implicata, è proprio costituita dalle parole conclusive dell'Editore, che ascoltati e che ora traggio dal testo scritto. Eccole: «Riflettendo su queste cose, mi chiedo allora se ancora oggi la Chiesa sia un testimone credibile e attendibile. Perdonate la franchezza, ma io temo, credo di no. Credo di no perché essa stessa oggi, troppo spesso ormai, non riesce più a fare esperienza dell'evento straordinario accaduto 2018 anni fa. Non è più in grado di puntare il dito indice, indicando la figura di Cristo». In questione è «la Chiesa»! La Chiesa che è di Cristo come sempre, ma che oggi è quella di Francesco... Il dottor Cantagalli è cosciente del peso della sua accusa alla Chiesa di oggi, che fino a prova contraria è quella di papa Francesco, e quindi aggiunge esplicitamente: «Questa mia affermazione

è volutamente forzata e provocatoria perché ritengo che una influenza positiva sulla cultura e sulla esistenza dell'uomo contemporaneo non possa prescindere dalla fede vissuta dei ministri, dei pastori e dei laici che appartengono al Corpo mistico di Cristo. Una fede appunto vissuta, e non ascetica o astratta, non una convinzione personale o sentimentale, ma concreta». Tutte queste cose messe sul conto della Chiesa attuale! Cantagalli si chiede se «la Chiesa di oggi» sa indicare Gesù Cristo, e risponde che «teme» – anzi qualcosa di più, «crede» – che non lo sappia indicare! Oggi allora, con il successore di Pietro che si chiama Francesco, nella convinzione di Cantagalli, la Chiesa non avrebbe «una fede vissuta», ma «astratta e sentimentale», non «concreta», e non più capace di indicare Gesù Cristo. Nonostante questo, i fatti dicono che richiesto di una prefazione al libro Cantagalli in onore del papa emerito Benedetto, Francesco ha gentilmente risposto positivamente, senza far notare quel qualcosa di contraddittorio nei suoi confronti evidenziato dal tenore della serata di quel 7 marzo e anche in queste espressioni del “timore” e del “non credere” alla capacità della Chiesa, oggi che è guidata da papa Francesco, di indicare «la figura di Cristo». E io chiedo: ma una Chiesa che non indica più Cristo che Chiesa sarebbe? All'editore Cantagalli una risposta, se la ha. Per questo anch'io credo che papa Francesco, forse senza neppure pensarci troppo, offrendo la sua prefazione abbia ancora una volta “indicato Cristo” e impartito una bella lezione di Vangelo: miseredando atque eligendo, come scritto nel mio abituale piccolo angolo in questa pagina. E lo ha fatto prima facendo e poi insegnando: come un Altro, che è al centro di tutto (At. 1, 1). Tutto qui, con franchezza.

Gianni Gennari

di Roma e pastore della Chiesa universale, viene offerta leggendo i “segni dei tempi” e con gli occhi fissi sul Signore Gesù. E, perciò, come Lui stesso ci ha insegnato, anche su coloro che sono il Suo volto e la Sua carne: i più deboli e gli ultimi tra gli esseri umani, poveri, malati, stranieri, carcerati... Dico anche che, nel testo scritto di Cantagalli, non ho trovato la parola eresia, che etimologicamente definisce appunto una grave scelta errata in materia religiosa o scientifica (o anche letteraria), che di questi tempi fiorisce purtroppo con sanguigna tracotanza sulla bocca e negli scritti di non pochi diabolici mestatori. L'amico Gennari ha utilizzato quel termine tra virgolette, e con la colta consapevolezza che gli è propria, ma questo non mi esime – come direttore – dal chiedere scusa al dottor Cantagalli che si è sentito offeso da questo uso. E a maggior ragione per i motivi che ho appena ricordato. Auguro a un Editore così impegnato di trovare sempre parole e gesti per protestare con forza e convinzione contro chi accusa incredibilmente il Papa. (mt)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

LA PARTE CHE CI SPETTA

Per troppo tempo abbiamo detto e pensato che i responsabili della crisi finanziaria fossero soltanto le istituzioni e le banche, dimenticando l'altra faccia della verità: che se c'è stata e c'è un'offerta di finanza altamente speculativa e spregiudicata è perché dall'altra parte c'è stata e c'è una domanda di questi prodotti che proviene, in larga parte, dalla famiglia, da noi. Non entreremo in una nuova fase economica e finanziaria senza una nuova cultura individuale, che inizi a guardare con più attenzione critica, e magari un po' profetica, le scelte finanziarie ed economiche quotidiane. È quindi un invito all'attenzione civile su finanza ed economia, che sono troppo importanti per lasciarle ai soli addetti ai lavori. Ci siamo distratti troppo,

e in questa distrazione sono avvenute cose brutte, a volte molto brutte, soprattutto per i più poveri e per gli scartati. Il resto ci chiama allora a prendersi cura della casa e delle sue regole – oikos nomos: economia –, ad essere più presenti dentro processi dei mercati, ad abitare di più i luoghi economici, perché nei luoghi abbandonati e deserti ci nascondono briganti e belve. La critica alla finanza nasce da una lettura profonda della sua patologia, antica e nuova: la rendita: «Cioè che più di un secolo fa era stato preconizzato, si è oggi tristemente avverato: la rendita da capitale insidia ormai da vicino, e rischia di soppiantare, il reddito da lavoro, spesso confinato ai margini dei principali interessi del sistema economico» (n.15). Il dominio della rendita è la nevrosi della finanza. Come lo sapevano molto bene la Bibbia e il Medioevo, che condannavano il prestito a interesse o a usura, perché era espressione del dominio della rendita: qualcuno de-

teneva un potere – il denaro – e questa condizione di dominio gli consentiva di percepire reddito senza lavorare. Il conflitto principale del nostro non è più quello tra capitale e lavoro, più tipico dei XIX e XX secolo, ma il conflitto rendita-lavoro, una rendita finanziaria che schiaccia verso il basso profitti e salari. La critica che è nota costante del documento è comunque preceduta e accompagnata anche da uno sguardo positivo sulla vita economica: «Ogni realtà ed attività umana (...) è positiva. Questo vale per tutte le istituzioni a cui dà vita la socialità umana e anche per i mercati, a ogni livello, compresi quelli finanziari» (n. 8). L'economia e la finanza restano cose buone, faccende imperfette e migliorabili, ma essenziali per immaginare e realizzare una buona società. E da questo sguardo buono dobbiamo ricominciare a sperare, a vigilare, a fare.

Luigino Bruni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il digitale, criterio per misurare se la Chiesa è avanti o indietro



WikiChiesa
di Guido Mocellin

La maggiore o minore adesione all'«attuale contesto comunicativo, caratterizzato dalla presenza e dallo sviluppo dei media digitali» (parola di Francesco), è evidentemente percepita dall'opinione pubblica come uno dei principali criteri per stabilire ciò che è al passo coi tempi e ciò che non lo è. Anche in ciò che riguarda la Chiesa. L'ultima prova in questo senso l'ha fornita la pubblicazione dell'istruzione *Cororans* sulla vita contemplativa fem-

minile. Testo ponderoso: 4 parti, 289 paragrafi, applicativo di una poco più snella costituzione apostolica, *Vultum Dei Quærere*. Testo importante: del poliedro ecclesiale, la “faccia” della clausura è di quelle che non sfuggono allo sguardo, talvolta attonito, spesso ammirato, del mondo. Testo, però, normativo, quindi difficile da raccontare al vasto pubblico. Così, per indurre i lettori a interessarsene, l'unico modo era dedicare i titoli a quei 4 brevi paragrafi (dal 168 al 171) che, applicandone due della *Vultum Dei Quærere*, prescrivono alle monache di clausura «sobrietà», «discrezione» e «prudente discernimento» nell'uso dei media (che si parli di quelli digitali è sottinteso).

Tanto si è scommesso, sia online sia nelle edizioni cartacee, sulla capacità attrattiva di questo argomento da presentarlo addirittura secondo due letture diverse. Quelli del “passo indietro” hanno lasciato intendere che i quattro paragrafi contengano una restrizione rispetto alla prassi: ad esempio Fabio Marchese Ragona, che dalle sue “Stanze Vaticane” (tinyurl.com/yat3zxxj) ha titolato «Quelle suore di clausura troppo social». Quelli del “passo avanti” li presentano come un via libera, seppur cauto: «Si ai social per le suore di clausura» era il lancio dell'agenzia Adnkronos (tinyurl.com/yclchhwg). Ripenso alle monache che ho incontrato in Rete in questi anni e delle quali talora ho raccontato: non mi sono sembrate né “indietro” né “avanti”. Volentieri mi sono affidato alle loro preghiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalle coscienze. Tuttavia non possiamo dimenticarlo: l'aborto è la soppressione violenta e crudele di una persona umana. Esattamente 40 anni fa, nel maggio 1978, il Parlamento italiano ha approvato la legge 194 che ha reso legale la pratica dell'aborto, per di più a carico del Servizio sanitario. Anche nel nostro Paese, che si vanta di essere tra i più civili, da 40 anni vengono sopprese persone che hanno tutto il diritto di venire alla luce. Fino al 2016, i casi di aborto in Italia sono stati 5.814.625! Proprio la mentalità di accettazione ormai diffusa verso un “male” che è “legale” costituisce il danno più profondo portato dalla legge. Apriamo gli occhi della ragione e del cuore e pensiamo con la nostra testa. A forza di silenzio, dove sta andando l'umanità? C'è almeno un passo che possiamo fare, in questo maggio 2018: non permettere al potere di addormentare la nostra coscienza su questa drammatica realtà.

Rosario Corti

a nome del Centro di aiuto alla Vita e dell'Associazione Difendere la Vita con Maria Lecco

INACCETTABILE BILANCIO DI MORTI SUL LAVORO

Caro direttore, una colata di piombo ha ustionato quattro operai alle Acciaierie di Padova, con conseguenze molto gravi. La sicurezza sui posti di lavoro in questo Paese continua a mancare. Da inizio anno ci sono stati 255 morti sul lavoro. L'unica parola che mi viene in mente è: allucinante.

Massimo Aurioso
Piombino (Li)

40 ANNI DALLA LEGGE 194: TENIAMO DESTA LA COSCIENZA

Caro direttore, mentre siamo costantemente informati circa le vittime causate dal terrorismo e dalle tante guerre in atto nel mondo, una realtà altrettanto grave viene invece taciuta. Non se ne parla, eppure essa determina ogni anno, secondo quanto rilevato dall'Organizzazione mondiale della sanità, tra i 40 e i 56 milioni di bambini uccisi attraverso la pratica violenta dell'aborto. Circa 106 aborti ogni minuto! 106 esseri umani esattamente come noi... solo un po' più piccoli e del tutto senza tutele e diritti! Eppure non sono dati statistici: sono persone. Persone che avremmo incontrato per strada. Persone che avrebbero arricchito le nostre giornate con la loro vita concreta, le loro scelte, i loro talenti ed i loro desideri. Questa drammatica verità non fa notizia e sembra non scandalizzare più nessuno. La cultura dominante, con i suoi ossequiosi strumenti di informazione, non ne parla più, con il risultato di trovarla rimossa

AVVENIRE: UN GRAZIE ESTESO A TUTTI

Caro direttore, condivido totalmente l'ammirazione e la gratitudine della lettrice Tina Giordano (“Avvenire” del 10 maggio 2018) per la carissima signora Maria Romana De Gasperi, degna erede del suo nobilissimo padre. Vorrei poter ringraziare uno a uno i redattori e collaboratori di “Avvenire” artefici della bellezza del nostro quotidiano, cominciando da Matteo Liut per “Il Santo del giorno”. Grazie, direttore.

Anna Maria
Verona

PERCHÉ NON TASSARE LE CHIACCHIERE?

Caro direttore, una domanda ingenua: premesso che le comunicazioni digitali sono ormai il “prodotto più richiesto” – utilissimo per lavoro, produzione e funzionamento della moderna società –, ma che, presumibilmente, sono anche strumento di spreco incommensurabile di chiacchiere futili e superflue, anziché aumentare l'Iva su beni primari e necessari (per esempio, alimenti e medicine) perché non immaginare una sostanziosa tassa sulle dilaganti divagazioni foniche?

Silvio G.
Milano

La sua domanda sarà anche ingenua, caro amico, ma la questione è seria e infatti riaffiora ciclicamente... (mt)

LA VIGNETTA



Le lettere vanno indirizzate ad
Avvenire, Redazione Forum,
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano.
Email: lettere@avvenire.it

Fax 02.67.80.502

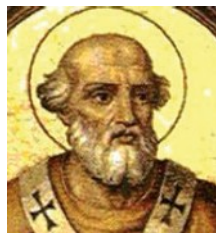
I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.

SOS VITA
THE WAY TO LIFE
800.813.000
www.sosvita.it

8.301 bambini nati nel 2016 grazie al sostegno dei Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Mai usare la fede come arma politica

Il santo
del giorno
di Matteo Liut



Giovanni I

Guai a coloro che dovessero anche solo pensare di usare la fede come arma politica: il Vangelo, pur essendo lievito sociale, è un patrimonio universale e per questo nel dibattito pubblico nessuno può rivendicarlo il possesso. San Giovanni I, che fu Papa tra il 523 e il 526, fu un vero garante di questa profonda libertà evangelica. Di origine toscana, divenne Pontefice in un momento in cui i rapporti tra Teodorico, re degli Ostrogoti regnante in Italia, e l'imperatore d'Oriente, Giustino, si erano fatti tesi. Il sovrano goto costrinse il Papa a recarsi a Costantinopoli perché convincesse Giustino a ridare le chiese sottratte agli ariani. Il viaggio rinsaldò la comunione tra Occidente e Oriente ma Giovanni decise di non sottostare completamente alle richieste di Teodorico. Questo gli costò l'incarcerazione al ritorno: morì in prigione a Ravenna nel 526. **Altri santi.** San Dioscoro di Alessandria, martire (III-IV sec.); sant'Erik IX, re di Svezia (XII sec.). **Lettere.** At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19. **Ambrosiano.** Ct 7,13a-d,14;8,10c-d; Sal 44; Rm 8,24-27; Gv 16,5-11.